

notizie e cronache associative

Un seminario su «Antifascismo ieri e oggi»

A Samarate, provincia di Varese, si è tenuto il 1° dicembre il seminario su "Antifascismo ieri e oggi" promosso dalle sezioni ANPI di Samarate, Gallarate e Busto Arsizio e dall'Istituto varesino per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione.

L'ipotesi che abbiamo assunto nel definire il taglio e l'organizzazione del seminario, rivolto in modo particolare agli insegnanti e studenti delle scuole superiori, è che il fascismo e la Resistenza, le lotte di quanti si schierarono contro il regime e il nazismo, contro il mito della razza e i campi di sterminio, rappresentano ancora oggi un nodo cruciale della nostra storia.

Nonostante le reticenze, le rimozioni o il disagio a raccontare eventi che furono drammatici e sanguinosi e che portarono a profonde ferite e lacerazioni nel Paese e nelle coscienze delle persone, queste vicende costituiscono ancora oggi motivo di riflessione e di discussione.

Non solo per guardare e combattere gli errori del passato, ma perché il nostro presente, in rapporto alle emergenze politico-culturali di questi giorni, sollecita un modo attento e nuovo di leggere e affrontare i momenti storici.

Perché sono in gioco categorie quali pace/guerra, tolleranza/intolleranza, incontro/scontro, sicurezza/libertà e sono in gioco i modi di stare insieme per combattere gli errori del presente e costruire oggi pratiche di libertà e democrazia.

Vi è stato anche un altro motivo all'origine della proposta di questo seminario sull'antifascismo.

Alcuni mesi fa a Samarate il sindaco Ermanno Venco che presiede una giunta composta da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega, ha espresso l'intenzione di inaugurare nella giornata del 25 aprile una targa per ricordare i fascisti fucilati in piazza a Samarate il 27 aprile 1945.

È evidente, a nostro giudizio, che le ragioni che animano il sindaco non si limitano a un atto di pietà verso i morti ma esprimono un tentativo di far passare un messaggio pubblico e costruire una storia nella quale tutti sono uguali, in vita e in morte, i partigiani hanno compiuto efferatezze come i fascisti e i nazisti, a tutti va restituito l'onore perché combattevano per certi ideali.

Oggi dobbiamo riconciliarci è il messaggio; e l'antifascismo è un residuo...

Certamente nel corso del dopoguerra vi sono state differenti rappresentazioni del valore e del senso dell'antifascismo, dalle memorie celebrative fino ad opzioni di disinteresse storiografico o di svalutazione.

Oggi vediamo ulteriori derive; vi sono giudizi e letture segnate da strumentalizzazioni e da vere e proprie offe-

se alla verità storica; oggi è mortificante dover ribadire che nel nostro Paese l'antifascismo è stato storicamente lo strumento del passaggio alla democrazia moderna.

È grazie all'antifascismo se l'Italia ha compiuto il passaggio a un regime democratico e repubblicano e questa cosa non può essere messa in dubbio così come è doveroso resistere agli appelli diffusi alla cancellazione del passato e al pareggiamento delle responsabilità.

Piangere oggi sui morti fascisti e antifascisti e assegnare una percentuale identica di ragione e di torto agli uni e agli altri è l'insulto peggiore che si possa fare alla loro memoria e insieme la negazione stessa di un rapporto critico con il passato.

Il nodo oggi è come far fronte a un logoramento della tradizione antifascista e quale politica della memoria dobbiamo avere. Non si può certo tenere ferma una memoria fissa e rigida, non abbiamo bisogno neppure di una memoria consolatoria del passato; occorre invece proporre una critica serrata e fare ricerca, occorre problematizzare i limiti storici, riconoscere senza pudori la pluralità e la non omogeneità delle componenti dell'antifascismo, e rivendicare gli approdi e le eredità più positive.

Entro queste coordinate si sono collocati gli interventi dei relatori.

Pier Paolo Poggio, storico e direttore della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, ci ha proposto alcune riflessioni sulla attualità, inattualità del paradigma antifascista e ha preso in esame le interpretazioni del fascismo e le problematiche aperte dal revisionismo storico. Inoltre nelle considerazioni conclusive di un intervento non scontato e complesso ha accennato al tema della fine della storia, alle possibilità di costruire narrazioni storiche dopo la fine delle ideologie, quale storia nella modernità è possibile e appartiene alla vita e alla coscienza degli individui.

Angelo Chiesa, presidente dell'ANPI di Varese, partigiano giovanissimo, ha presentato i motivi esistenziali e politici dell'impegno nella Resistenza, la sua storia, la sua memoria; e ha affrontato il significato e il valore attuale dell'essere oggi antifascisti.

Enzo La Forgia, dell'Istituto varesino per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione, ha sviluppato il tema del rapporto antagonista tra democrazia e fascismo e in particolare le ambiguità politiche e culturali che tendono a rimuovere l'elemento storico ed etico civile dell'antifascismo quale fattore costitutivo della nostra democrazia.

Daniela Franchetti, professoressa e ricercatrice, ha illustrato l'importanza e le difficoltà del fare storia e di come studiare nelle scuole, presentando alcuni documenti e fonti per costruire un Laboratorio di ricerca e di studio della storia contemporanea. (**Massimo Ceriani**)